

per la legalità, la redazione intelligente degli statuti e l'apporto democratico per l'elaborazione dell'offerta formativa;

quali siano i motivi della mancata presentazione dei regolamenti al Consiglio dei ministri e se il Ministro intenda dare attuazione con urgenza la legge di riforma;

se il Ministro, prorogando gli incarichi di direzione, non abbia messo in atto un'anomalia giuridica e culturale che favorisce un regime di sfiducia nei confronti del corpo docente;

se intenda il Ministro applicare definitivamente il ruolo di « dirigente scolastico », proprio della scuola secondaria e al quale si accede per concorso, alle istituzioni dell'alta cultura artistica e musicale;

se infine il Ministro ritenga di non riconoscere la conferenza dei direttori delle accademie di belle arti, anche in considerazione delle risorse finanziarie che un tale organismo potrebbe assorbire. (4-05392)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e CARBONELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Dow Chemical sta procedendo alla chiusura degli impianti di Brindisi e di Pisticci (Matera);

queste chiusure vengono giustificate in relazione alla crisi di mercato e alla scarsa competitività degli impianti;

lo stabilimento di Brindisi occupa 400 persone, tra dirette e indirette, e quello di Pisticci circa 70;

le crisi interessano poli chimici ex Enichem con gravi conseguenze sui livelli

occupazionali per comprensori interessati da tempo da difficili processi di reindustrializzazione;

in entrambi i casi le chiusure stabilite avrebbero ripercussioni gravissime sulle aree industriali con un effetto domino anche su altre attività ad esse collegate;

le organizzazioni sindacali hanno protestato e chiesto al convocazione urgente di un tavolo per affrontare la crisi della chimica e scongiurare la chiusura degli impianti Dow Chemical di Brindisi e Pisticci —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere per evitare la chiusura degli stabilimenti Dow Chemical di Brindisi e Pisticci e quali iniziative il Ministro interrogato intenda porre in essere affinché il Governo si faccia promotore dell'attivazione di un tavolo istituzionale, come richiesto da organizzazioni sindacali ed enti locali per evitare conseguenze drammatiche sui livelli occupazionali e produttivi delle rispettive aree industriali.

(5-01644)

CORDONI e GASPERONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 15 della legge n. 88 del 1989 sono stati riconosciuti dei benefici per il personale di enti pubblici che possedevano la qualifica di direttore o consigliere capo. In particolare a tale personale veniva riconosciuto il trattamento economico e giuridico degli ispettori generali e dei direttori di divisione;

secondo l'articolo 33 del regolamento di previdenza dell'INPS, eventuali benefici per il personale in servizio andavano applicati anche al personale parigrado già in pensione, attraverso la rivalutazione del trattamento pensionistico;

l'INPS, come altri enti pubblici, ha inteso applicare la norma prevista dall'articolo 15 della legge 88 del 1989 solo al personale in servizio, portando i lavoratori

a promuovere dei ricorsi al TAR per ottenere l'accoglimento delle loro istanze;

il TAR, con diverse sentenze, accolse i ricorsi dei lavoratori, obbligando gli enti pubblici a riliquidare le pensioni in oggetto;

mentre altri enti (ad esempio INAIL), di fronte al giudizio del TAR positivo per i lavoratori, hanno proceduto alla riliquidazione dei trattamenti pensionistici, l'INPS ha fatto ricorso avverso le sentenze del TAR, seppure con giurisprudenza non univoca, al Consiglio di Stato, che ha emesso alcune sentenze a favore dell'INPS e altre positive per i lavoratori;

allo stesso tempo l'INPS non ha mantenuto un comportamento uniforme e coerente, ricorrendo al Consiglio di Stato solo contro alcuni lavoratori (un gruppo unico di ricorrenti, circa 50) e non contro altri, ugualmente ricorrenti al TAR, che hanno così ottenuto i benefici previsti dalla legge 88 del 1989;

si è creata quindi una situazione di disparità tra lavoratori con identica posizione professionale ed identica situazione previdenziale, con trattamento impari per circa 50 di loro;

l'INPS, a seguito del pronunciamento del Consiglio di Stato, ha quindi rimodulato le pensioni dei ricorrenti in senso peggiorativo, chiedendo anche la restituzione delle somme già erogate negli anni precedenti;

si tratta di un numero esiguo di pensionati in età molto avanzata, alcuni ultra novantenni, che si trovano a vivere una situazione di profondo disagio —:

se non ritenga indispensabile intervenire per superare la situazione di disparità di trattamento che si trovano a vivere i lavoratori ex dirigenti dell'INPS sopra indicati, quali provvedimenti intenda assumere per sanare favorevolmente ed in modo omogeneo la situazione di disagio che si trovano a vivere questi lavoratori e quali siano gli strumenti ed i

tempi per la risoluzione di questa problematica. (5-01645)

LO PRESTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Imesi di Carini (Palermo) nasce nel 1979 dalla fusione di due aziende di proprietà dell'Espi (Ente siciliano promozione industriale); nel 1981 l'Efim (Ministero del tesoro) acquista il 51 per cento del pacchetto azionario Imesi, lasciando il 49 per cento all'Espi;

dal 1982 in poi l'Imesi (inserita nel gruppo Breda costruzioni ferroviarie) si afferma come costruttore di materiale rotabile ed in particolare di carrozze ferroviarie, realizzando una grande quantità di prodotti anche per il mercato internazionale;

nella seconda metà degli anni ottanta il settore delle costruzioni di materiale rotabile inizia a risentire di una contrazione della domanda interna (FS) e ciò comporta per le 560 unità allora impiegate all'IMESI alcuni periodi di cassa integrazione;

nel luglio 1991 l'Imesi di Carini viene ceduta a « prezzo politico » al Gruppo Breda Ansaldo dall'ESPI;

la regione Sicilia attraverso la Resais si è fatta carico di 400 lavoratori dei 500 allora in organico, con l'impegno, da parte del gruppo industriale, di realizzare nello stabilimento di Carini un processo di diversificazione produttiva, rilanciando l'azienda e portando il nuovo organico a 35 unità; nel tempo sono stati sempre respinti i tentativi di ridimensionamento da parte del gruppo Breda-Ansaldo dello stabilimento di Carini e nel 1996 è stato sottoscritto un accordo che indicava una nuova missione strategica quale componentistica ad alto valore aggiunto;

Breda-Ansaldo non ha mai dato attuazione all'accordo del 1991, né a quello del 1996, bloccando a 130 unità l'organico che nell'ultimo anno è stato ulteriormente

ridotto per le dimissioni del *management* e della struttura di staff tecnico dirigenziale di ben 7 unità, senza *turnover*;

nel luglio 1992 si ha lo scioglimento dell'Efim e lo stabilimento Imesi transita con tutto il gruppo Breda costruzioni ferroviarie in Finmeccanica;

dopo pochi anni si presentano i problemi di saturazione del personale, con il ricorso alla cassa integrazione;

sin dal 1996 iniziano a filtrare notizie circa l'intenzione di dismettere lo stabilimento siciliano, che continua a proseguire l'attività pur senza ricevere carichi di lavoro significativi e di lungo respiro;

nel 1999 il nuovo piano industriale Breda prevede la razionalizzazione dei siti produttivi, con la conseguente dismissione di Imesi;

nel 2000 Breda costruzioni ferroviarie individua un compratore per l'Imesi nella figura dell'imprenditore altoatesino Kurt Mayer, che aveva da poco acquisito la Keller di Palermo, ma lo vicende giudiziarie del suddetto imprenditore conducevano al fallimento della trattativa;

sfumata la vendita, l'Imesi vede arrivare una nuova commessa di ristrutturazione di carrozze ferroviarie, con promessa di un carico di lavoro simile a quest'ultimo per i prossimi anni;

a fronte dell'ennesima rassicurazione circa il rilancio dello stabilimento, le maestranze sopportano un altro anno di cassa integrazione;

prima dell'estate 2002 si fanno insistenti le voci sull'esistenza di un nuovo acquirente, lo stesso che rileva la K&M (ex Keller di Palermo);

nel frattempo lo scenario produttivo è sostanzialmente variato: l'AnsaldoBreda (ex Breda costruzioni ferroviarie) ha un notevole portafoglio di ordini acquisendo commesse in Danimarca, Stati Uniti, Norvegia, Spagna, Svezia, Grecia e anche dalle ferrovie Nord Milano a fine dicembre;

pur avendo notevole mole di lavoro per i prossimi anni, mercoledì 15 gennaio l'AnsaldoBreda comunica l'avvio della procedura di vendita dell'Imesi alla Keller elettromeccanica di Villacidro —

quali iniziative di concertazione intenda adottare il Governo per garantire i livelli occupazionali dello stabilimento Imesi, considerato che il destino dei 164 lavoratori appare nebuloso e per impedire che, dopo la nota vicenda che ha coinvolto la Fiat di Termini Imerese, la Sicilia non si trovi al centro di un processo di « deindustrializzazione » che potrebbe avere gravissime ripercussioni economiche e sociali. (5-01646)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la Fiat di Melfi è stato licenziato il signor Tonino Innocenti, lavoratore e rappresentante sindacale della Fiom Cgil. La decisione dell'azienda è un atto di grande irresponsabilità e provocazione nei confronti non soltanto di un onesto rappresentante sindacale, ma anche nei confronti degli altri lavoratori, che evidentemente si vuole intimidire. Come è noto l'impegno e la competenza professionale dei lavoratori dello stabilimento Fiat di San Nicola di Melfi ha fatto collocare lo stesso tra quelli più produttivi a livello europeo. Ciò evidentemente è dovuto anche al clima di responsabile collaborazione esistente tra i sindacati e l'Azienda, che da un po' di tempo, purtroppo, mette in atto comportamenti vessatori nei confronti di alcuni lavoratori;

è interesse di tutti mantenere un clima positivo all'interno della Fiat e complessivamente nell'area industriale di San Nicola di Melfi, fortemente caratterizzata dal sistema Fiat;

non solo i lavoratori, ma anche la collettività lucana hanno interesse al rilancio produttivo dell'azienda Fiat e di quelle dell'indotto ad essa connesse;

pertanto l'azienda deve revocare il licenziamento in questione e migliorare da subito le relazioni sindacali —:

se non ritenga che il licenziamento del suddetto sindacalista sia stato determinato da una condotta antisindacale dell'azienda e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare. (5-01647)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta immediata:

TITTI DE SIMONE, ALFONSO GIANNI, GIORDANO, GRILLINI, TRUPIA, VALPIANA e ZANOTTI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

i Paesi dell'Unione europea dovranno attuare, entro il 2 dicembre 2003, la direttiva 2000/78/CEE del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la lotta alla discriminazione e per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro;

tale direttiva vieta la discriminazione fondata su religione o convinzioni personali, *handicap*, età, orientamento sessuale, prevedendo disposizioni e misure antidiscriminatorie, strumenti giudiziari ed extragiudiziali;

la direttiva definisce la nozione di discriminazione, vietando sia la discriminazione diretta (trattamento meno favorevole in una situazione piuttosto che in un'altra analoga), che quella indiretta (situazione in cui una disposizione o un criterio apparentemente neutri possono mettere in svantaggio alcune persone per le ragioni indicate);

la direttiva si applica a tutte le persone nei settori pubblico e privato e attiene a: accesso al lavoro (compresi i criteri di selezione e le condizioni di

assunzione), promozione, accesso a tutti i tipi e livelli di orientamento e formazione, perfezionamento e riqualificazione professionale, occupazione e condizioni di lavoro, retribuzione, condizioni di licenziamento, affiliazione e attività in un'organizzazione di lavoratori o datori di lavoro, o in un'organizzazione professionale;

la direttiva prevede, tra le altre cose, che gli Stati membri adottino le misure per l'abrogazione delle disposizioni normative contrarie al principio della parità di trattamento e per la modificazione o la dichiarazione di nullità di tutte le disposizioni dei contratti collettivi, contratti di lavoro, regolamenti aziendali, regole relative al lavoro autonomo, alle organizzazioni dei datori e dei lavoratori contrarie al principio della parità di trattamento;

è previsto come termine per l'attuazione della direttiva la data del 2 dicembre 2003;

la legge 1° marzo 2002, n. 39 (legge comunitaria 2001), ha conferito la delega al Governo per l'emanazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2000/78/CEE (e della direttiva « gemella » 2000/43/CEE). La legge stabilisce che entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della legge (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 26 marzo 2002) devono essere adottati i decreti legislativi di attuazione, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro competente, e che gli schemi dei decreti siano trasmessi al Parlamento per il parere dei competenti organi parlamentari, che deve essere espresso entro quaranta giorni, al termine dei quali i decreti sono emanati;

la legge delega non contiene alcun criterio direttivo o principio particolare al quale il Governo si debba attenere per l'attuazione della direttiva 2000/78/CEE —:

se e quali iniziative stia assumendo al fine di formalizzare e di introdurre nel nostro ordinamento i principi contenuti e gli obiettivi indicati dalla direttiva e se non ritenga, così come previsto dalla direttiva,